

Angelo Vassallo, un Sindaco che amava la propria terra

Ieri sera una fiaccolata ha attraversato le strade di Acciaroli, frazione di Pollica, per ricordare il primo cittadino ucciso

◆ Luigi Canale a pag. 3

Lab

I L S O C I A L I S T A

Schifone: "Finalmente, usciremo dal porto delle nebbie"

"Due appuntamenti di notevole importanza". E' quanto afferma Luciano Schifone, presidente del tavolo regionale del partenariato economico e sociale della Campania, nel dare notizia della convocazione del tavolo per il 10 settembre

◆ Articolo a pagina 6

Anno VII n. 168

Mercoledì 8 settembre 2010

Euro 1,00

Quotidiano del Pdl - Nuovo Psi



www.socialistalab.it

Direttore: **Stefano Caldoro** - Direttore responsabile: **Pino De Martino** - Redazione: Via di Torre Argentina, 47 00186 Roma - Tel. 06 68309481 - Fax 06 62204496 - Editore: **Comunicazione ed Informazione Srl** - Via di Torre Argentina, 47 - 00186 Roma - email: redazione@socialistalab.it - editore@socialistalab.it - Presidente CdA: **Lucio Barani**



Consigliere Delegato: **Sandro Santangelo** - La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 Registrazione tribunale di Roma n. 486 del 7/12/2004 Stampa: **Telestampo Centro Italia S.r.l.** Stabilimento di Oricola (AQ) - Distribuzione: **Ser S.r.l.** - Napoli - *Il giornale chiude in redazione alle ore 18.00*



Fare luce sull'uccisione del sindaco di Pollica

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato all'Amministrazione comunale di Pollica questo significativo messaggio: "Desidero far giungere ai cittadini di Pollica l'espressione della mia profonda commozione e solidarietà per il barbaro crimine dell'assassinio di Angelo Vassallo che da sindaco aveva dedicato le sue energie e il suo impegno alla tutela della legalità in difesa degli interessi della popolazione. Tutte le istituzioni si stringano intorno alla famiglia della vittima e alle forze dello Stato chiamate a far luce sull'accaduto e ad affermare le ragioni della giustizia". Lo rende noto un comunicato stampa del Quirinale.

La crisi di un sistema

di **Sabato Vinci**

Gianfranco Fini è stato abile nel togliere pretesti a Silvio Berlusconi per rassegnare le proprie dimissioni al Presidente della Repubblica e far precipitare il Paese verso elezioni anticipate: l'offerta di un "patto di legislatura" a 3 tra PDL, Lega e FLI, e uno scudo che sospenda i processi per il Presidente del Consiglio in quanto alta figura istituzionale sono infatti funzionali proprio a questo disegno. Peraltro l'analisi del Presidente della Camera sulla necessità di una riforma elettorale che restituisca ai cittadini il potere di eleggere i parlamentari, di un nuovo assetto della Costituzione, nonché le parole spese per quanto riguarda politiche di liberalizzazione e provvedimenti che rimettano al centro il tema della famiglia e del quoziente familiare mi sono parse largamente condivisibili.

Senza dubbio Gianfranco Fini ha comunque ristabilito un contatto forte con il popolo della destra nazionale italiana: non a caso sono venute le citazioni dell'MSI e di Giorgio Almirante, quasi per rappresentare una sorta di continuità

ideale con quella tradizione politica. Una tradizione forse perfino troppo sbrigativamente sdoganata a scopo elettorale proprio da Silvio Berlusconi nel '94 e della quale avremmo forse voluto assistere ad una autocritica politica più profonda e ad un ripensamento culturale più nitido. Ad ogni modo due giorni fa è stata certificata di fatto la crisi del centro destra e della formula stessa del PDL. Questi due fenomeni sono però probabilmente la punta d'iceberg di una realtà politica ancora più complessa: ovvero la crisi strutturale di un sistema ormai incancrenito, avvitato completamente su se stesso, e perciò incapace di cambiare le coordinate fondamentali attorno alle quali ha organizzato le proprie strutture di potere per 15

anni (e quindi conseguenzialmente incapace di produrre cambiamento nel Paese). I problemi degli italiani rimangono infatti ormai da troppo tempo sul tavolo senza che siano trovate soluzioni praticabili: i piccoli imprenditori si trovano soli come sempre a fronteggiare la crisi economica, stretti tra la concorrenza dei Paesi emergenti, una pressione fiscale eccessiva e la morsa dei creditori; i lavoratori sono mal garantiti o immobilizzati dalla logica del precariato; le famiglie costantemente alle prese con i problemi di sempre nel far quadrare il bilancio della casa. Dunque si percepisce una crisi profonda del sistema stesso della Seconda Repubblica.

Continua a pag. 2

Sostenibilità

Arriva il nuovo veicolo solare, il cnr premia i giovani

articolo a pag. 4 e 5

L'intervista

De Girolamo: Fini? Un alleato che può fare sgambetto

Con Berlusconi la scelta più opportuna sarebbe quella di continuare a governare il paese, anche perché i provvedimenti varati in due anni e mezzo di governo sono sotto gli occhi di tutti e hanno dato ottimi risultati

Di **Eugenio Cipolla**

"Sicuramente non consentiremo al presidente Fini e a chi lo segue di farci logorare, giorno dopo giorno, a fuoco lento".

E' battagliaiera Nunzia De Girolamo, deputato del Pdl, nel commentare la situazione politica dopo lo show finiano di Mirabello. Battagliaiera è determinata a portare avanti ciò in cui crede.

Perché l'unico obiettivo è quello di "un'azione concreta di Governo che possa dare delle risposte al popolo". Si sa che le chiacchiere stanno a zero. Ed è per questo che la De Girolamo è convinta che se "invece di preoccuparci di provvedimenti, di progetti e infrastrutture, diamo attenzione a quello che dicono Fini, Bocchino, Granata e Briguglio, è chiaro che ri-



schiamo di perdere tempo in chiacchiere che si configurano come inutili".

E nonostante la giovane età, Nunzia De Girolamo dimostra grande carattere soprattutto nel non cascare in quel gioco definito "come quello delle tre carte, dei finiani colombe e dei finiani falchi. Per me - dice - sono tutti finiani e basta".

Continua a pagina 4 e 5

Pdl
Riposizionamenti

Occorre nuova benzina da immettere nei motori del cambiamento, per promuovere una azione riformatrice tanto profonda da scardinare i vecchi privilegi e le troppe incrostazioni corporative



La crisi di un sistema

No all'ennesima restaurazione, si ad una profonda alleanza tra tutte le forze sane del Paese e tutte le energie sparse in giro per l'Italia che si mostrino disponibili a fare la propria parte per la rinascita morale, civile ed economica della nazione.

continua da pag. 1

Del resto entrambi gli schieramenti tutt'ora in competizione hanno avuto responsabilità di governo nel corso degli ultimi cinque-dieci anni, e nessuno dei due può perciò sottrarsi alle propria parte di colpe per non aver fronteggiato adeguatamente il declino del sistema-Paese prima e la crisi economica e finanziaria poi. A conti fatti si nota ad esempio che la cura messa a punto per il malato Italia nel corso dell'ultimo decennio è stata essenzialmente quella della riproposizione della ricetta di un sostanziale "laissez faire", mascherato dietro reiterate promesse di una strategia di grandi investimenti pubblici che non è mai decollata, nè prima nè dopo la crisi. È mancata insomma una vera politica per lo sviluppo e c'è stata la scelta di una strategia mirata più a difendere l'esistente che a promuovere il rinnovamento del sistema produttivo. Su tutto questo ad onor del vero, ha inciso e incide tutt'oggi sicuramente anche un certo "conservatorismo" che è tipico della nostra penisola: prova ne sia la decisa levata di scudi realizzata dalle corporazioni di fronte all'unico serio tentativo di liberalizzazione messo in campo dall'allora Ministro dello Sviluppo Economico Bersani per aprire nuovi spazi di concorrenza.

Gli stessi governi di centro destra, che per chi conosce la storia e la cultura politica europea, dovrebbero apparire evidentemente come i naturali depositari della bandiera del liberalismo, hanno in realtà blandito più che contrastato le

corporazioni, scegliendo sostanzialmente di attestarsi lungo un fronte conservatore sia su troppi aspetti di politica economica, sia sull'intero versante della politica interna. Non solo: tutti gli studi macroeconomici ci dimostrano che l'unica arma della quale l'Occidente può disporre per contrastare le nuove economie emergenti di India, Cina, Brasile (forti della manodopera a basso costo) è quella della innovazione in campo tecnologico. Nonostante ciò però in un Paese sempre più deficitario di grandi imprese impegnate nello sviluppo delle nuove tecnologie quale è l'Italia, si è scelto troppo a lungo di puntare le proprie carte principali sul "popolo delle partite Iva": una realtà senza dubbio fondamentale (dunque certo da tenere in debita considerazione in sede di scelte politiche), peraltro anche utilissima in termini di consenso elettorale, ma anche in tutta evidenza di scarso peso quanto a forza propulsiva per la crescita economica. Ed in periodi in cui la crescita appare il problema fondamentale, forse si sarebbe dovuto riflettere un po' di più su questo fenomeno. Cifre alla mano vediamo infatti che le conseguenze economiche di queste politiche sono state inevitabili: più spesa corrente, più deficit, più debito (siamo arrivati al 120% del Pil), caduta in disavanzo del saldo primario tra entrate e uscite. Fa bene dunque Fini a porre l'accento su problemi quali appunto l'apertura dei mercati, piuttosto che il peso preponderante della Lega Nord di Umberto Bossi, o anche a porre il dito nelle numerose piaghe che

senz'altro cominciano ad essere evidenti sia all'interno del circuito di Silvio Berlusconi sia per la verità dentro quello più vasto della intera politica italiana (mentre è assordante su questi argomenti il silenzio che proviene da sinistra). Tuttavia, pur volendo escludere gli ultimi 16 mesi dell'esperienza PDL, non si può ignorare il fatto che lo stesso Gianfranco Fini e la sua Alleanza Nazionale hanno avuto un ruolo cardine fondamentale all'interno degli equilibri politici che hanno determinato la nascita, lo sviluppo ed il declino della Seconda Repubblica: e se è vero che Berlusconi ha governato 8 anni negli ultimi 10, è altrettanto vero che gli uomini di Fini sedevano e siedono accanto a lui all'interno degli Esecutivi, condividendo perciò gli onori elettorali, ma anche gli oneri di non aver saputo trasformare il Paese nella direzione che ci si era impegnati a seguire ed anzi di aver avvilito sempre più l'Italia su se stessa. Per queste ragioni sono convinto che ciò di cui avrebbe più bisogno il Paese non sia tanto una sostanziale ristrutturazione di vecchie leadership - nessuna delle quali è pienamente legittimata a parlare di "cambiamento" appunto perché tutte o quasi egualmente partecipi del blocco realizzatosi nel corso degli anni - bensì di un vero e profondo rinnovamento che interessi tutta intera la classe dirigente della Repubblica Italiana, in particolare quella politica. In altre parole occorre nuova benzina da immettere nei motori del cambiamento, per promuovere una azione riformatrice tanto profonda da

scardinare i vecchi privilegi e le troppe incrostazioni corporative, per liberare le energie migliori di questo Paese, assumendosi la responsabilità di sviluppare nuovi programmi capaci di mettere al centro il valore della famiglia e quello della libertà, ma anche in grado di ricostruire un sistema di valori nei quali possa identificarsi la nuova "civiltà del lavoro" nell'era della globalizzazione: il che significa oggi soprattutto sviluppare un nuovo rapporto tra flessibilità e produttività, significa riflettere sul nesso che intercorre tra formazione e lavoro, tra conoscenza e capitale, ma vuol dire anche interrogarsi su quali possano essere le modalità attraverso le quali un sistema compiutamente democratico e liberale di stampo Occidentale possa realmente sostenere coloro che sono più esposti ai rischi propri del villeggio globale (in particolare giovani, lavoratori, imprese, mezzogiorno). Solo su questo terreno di innovazione politica e programmatica, potrà così essere ripresa la strada dello sviluppo, incrociando magari sul piano della sostanza anche quelle che sono le idee base delle teorie politico-culturali più profondamente incastonate all'interno della splendida tradizione italiana: penso agli ideali del liberalismo e quelli del socialismo riformista, nonché alle istanze proprie della civiltà cattolica. Autorevoli commentatori dell'attività straordinaria di Giovanni Paolo II hanno messo in luce come sotto il suo pontificato, e in una continuità progressiva con gli orientamenti dei precedenti pontefici, la dottrina sociale della Chiesa

abbia assorbito tutte le concettualizzazioni delle tematiche del lavoro, dell'economia e soprattutto dello scontro sociale nelle società moderne. E tale operazione è avvenuta non sotto la spinta dell'adeguamento lessicale o per necessità di migliorare la comunicazione con la società, ma per la ragione di inserire la parola, la missione e le strutture della Chiesa e dell'intero mondo cattolico dentro le dinamiche concrete delle moderne società e dentro i conflitti dell'umanità come si vanno concretamente e drammaticamente svolgendo nel mondo. Per interpretare e tradurre tutto questo sul piano della pratica occorre però uno scatto d'orgoglio da parte delle coscienze collettive degli italiani, così da consentire concretamente la preparazione del terreno per una futura classe dirigente, la quale dovrà essere capace di occupare la scena politica riparando agli errori della generazione precedente attraverso nuovi schemi mentali, nuove idee e soprattutto nuove leadership. Dunque no all'ennesima restaurazione, si ad una profonda alleanza tra tutte le forze sane del Paese e tutte le energie sparse in giro per l'Italia che si mostrino disponibili a fare la propria parte per la rinascita morale, civile ed economica della nazione. E non dimentichiamoci che queste energie vitali si trovano oggi innanzitutto nella società civile, nel mondo della cultura e dell'università nonché in quello dell'impresa e dell'economia prima che negli schieramenti politici.

Sabato Vinci

Pdl
Riflessioni

L'on Fini, nel suo intervento alla Festa di Futuro e Libertà ha evocato più volte la necessità di salvaguardare e potenziare lo Stato liberale, garantendo l'equilibrio dei poteri. Si tratta di una giusta aspirazione, di un valore condiviso, che però deve saper fare i conti con la realtà storica e politica italiana.

Mele marce o mele avvelenate?

Simon Weill sosteneva che qualsiasi organismo politico si deve fondare sul principio di autorità condiviso, in base al quale "si obbedisce senza sentirsi sottomessi". Una definizione che chiarisce il senso più profondo della politica. In un partito democratico, infatti, non esistono padroni, ma solo leader carismatici e, a volte, "telegenici" capaci di animare e di far crescere il consenso popolare. E, in democrazia, non si diventa leader senza la capacità di individuare obiettivi che realizzano valori condivisi.

L'on Fini, nel suo intervento alla Festa di Futuro e Libertà ha evocato più volte la necessità di salvaguardare e potenziare lo Stato liberale, garantendo l'equilibrio dei poteri. Si tratta di una giusta aspirazione, di un valore condiviso, che però deve saper fare i conti con la realtà storica e politica italiana.

Non c'è dubbio, infatti, che dal 1992 ad oggi, l'azione politica della magistratura ha fortemente compromesso l'equilibrio costituzionale dei poteri. Non a caso, sono stati cancellati dalla scena politica, tutti, tranne uno, i partiti che la Costituzione l'avevano voluta e scritta. Quella stessa Costituzione dietro la quale, purtroppo, spesso si trincerano molti egoisti a corto di ideali.

Se questo è vero, piuttosto che definire come "mele marce" quei magistrati che oggettivamente si propongono di condizionare la politica italiana, sarebbe stato più giusto ed equo sostenere da parte del Presidente della Camera, che la magistratura non ha mai smesso di preparare delle vere e proprie "mele avvelenate", destinate questa volta, non a Biancaneve, ma come dire, al Principe.

Ridurre tutto a episodi legati all'azione di

singoli "togati" non rende perciò merito all'intelligenza del Presidente Fini. E nel caso contrario, in cui le sue affermazioni fossero davvero frutto di ingenuità, dovremmo maggiormente preoccuparci, perché saremmo di fronte ad una personalità politica incapace di leggere, fino in fondo, il passato e la contemporaneità.

Albert Camus sosteneva che: "la vera generosità verso il futuro consiste nel donare tutto al presente".

Nel discorso dell'on. Fini, tutto teso verso il futuro e i giovani, a ben vedere è mancata proprio la responsabilità verso il presente. Le scelte di Futuro e Libertà, nel presente, determinano infatti rottura, instabilità, incertezza. Così facendo, la legittima dimensione critica si è trasformata in contrasto difficilmente sanabile. Ma non solo. Nei prossimi mesi, diventerà davvero difficile proporre ai giovani un "patto gene-

razionale, presentandosi con le "mani vuote", cioè senza aver compiutamente realizzato, interrompendo l'azione di governo, una scuola ed un'università più meritocratiche.

O messo in atto, il tanto atteso piano di sviluppo economico del Sud. Sarà infine complicato giustificare la mancata riforma federalista dello Stato nazionale sottraendo alle classi dirigenti meridionali, l'onere storico di assumersi, fino in fondo, verso le generazioni future, una responsabilità consapevole.

E senza l'auspicabile realizzazione del programma della maggioranza uscita vittoriosa dalle elezioni, proprio l'on. Fini riceverà il maggior danno, perché sarà giudicato, come interessato più al suo futuro che a quello delle generazioni a venire.

Vincenzo Improta

Il ricordo

Angelo Vassallo, un Sindaco che amava la propria terra

Angelo Vassallo non era un politico di fama nazionale, un esponente di Governo né tantomeno un leader di un grande partito: era semplicemente il Sindaco di Pollica, di un Comune di 2500 abitanti in Provincia di Salerno, che stava esercitando il mandato conferito dagli elettori nell'interesse del proprio territorio.

Il suo nome, nel corso della giornata di ieri, è salito agli onori della cronaca per qualcosa che nessuno avrebbe mai voluto sentire: la barbara uccisione di un Sindaco da parte di ignoti sicari, attraverso un agguato in pieno stile camorristico, che non ha precedenti nella storia del Cilento e lascia increduli cittadini ed istituzioni. Non conoscevo Angelo Vassallo, ma le innumerevoli dichiarazioni rilasciate dai suoi concittadini e dal Sostituto Procuratore di Vallo della Lucania, Alfredo Greco (che conduce le indagini) ne tracciano un profilo inequivocabile: un Sindaco amato e stimato da tutti, che amava la propria terra e lavorava incessantemente per lo sviluppo del territorio.

Grazie a Vassallo, infatti, Acciaroli, frazione principale del Comune di Pollica, ha ottenuto per diversi anni il riconoscimento della "Bandiera Blu" per le sue acque cristalline ed i suoi splendidi paesaggi, che hanno

**Ieri sera
una fiaccolata
ha attraversato
le strade
di Acciaroli,
frazione
di Pollica,
per ricordare
il primo
cittadino
ucciso**

reso nel tempo un piccolo borgo di pescatori una delle località più rinomate della costiera cilentana.

Uno sviluppo territoriale che rappresenta oggi una vetrina fondamentale per l'industria del turismo e per l'intero indotto economico che gravita intorno alla stessa, costituendo fonte di ricchezza e di occupazione per l'intero comprensorio cilentano.

Se le prime supposizioni verranno confermate dagli investigatori, la camorra ieri ha deciso di porre fine all'impegno ambientalista del Sindaco Vassallo, macchiando con un efferato delitto di sangue la tranquilla estate cilentana.

Ecco l'Italia dei piccoli Comuni, delle realtà urbane di modeste dimensioni, dove quotidianamente donne e uomini



"normali" lavorano facendo il proprio dovere: questa Italia è stata nuovamente ferita dalla malavita organizzata. Angelo Vassallo era un comune cittadino, simbolo di quella Italia che crede in una società migliore ed è al servizio della pro-

pria comunità, impegnando le proprie energie in silenzio e senza clamori, antepoendo i valori della legalità e dell'onestà a qualsivoglia interesse personale.

E' necessario, ora, fare presto chiarezza su questo omicidio e

consegnare alla giustizia i responsabili, affinché lo Stato dimostri con fermezza di essere dalla parte "giusta", senza piegarsi alla prepotente violenza della camorra.

Luigi Canale

LE FRONTIERE DELLA TECNOLOGIA



Veicoli solari, un tutore per disabili e scarpe che producono energia. Sono queste le invenzioni realizzate da un team di studenti italiani tra i 15 ed i 19, premiate a Roma, a conclusione del concorso 'InvFactor'

Sostenibilita': arriva il nuovo veicolo

Veicoli solari, un tutore per disabili e scarpe che producono energia. Sono queste le invenzioni realizzate da un team di studenti italiani tra i 15 ed i 19, premiate oggi a Roma, a conclusione del concorso 'InvFactor', organizzato dall'Irpps-Cnr, in collaborazione con il Ministro della Gioventu' e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con l'adesione del Presidente della Repubblica italiana, per i giovani inventori.

A salire sul gradino piu' alto del podio del concorso, cui hanno partecipato 38 invenzioni provenienti da tutta Italia, e' "Fuel Buster", il prototipo di un veicolo ibrido alimentato tramite un pannello fotovoltaico e una cella a combustibile idrogeno, realizzato dagli allievi dell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato 'A. Ferrari' di Maranello.

L'invenzione e' stata premiata da una giuria composta da Sveva Avveduto, direttore dell'Irpps-Cnr, Paola Bertolazzi dell'Istituto di analisi dei sistemi e d informatica (Iasi-Cnr), Romano Pagnotta dell'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa-Cnr), Massimiliano Lucchesi del Ministero della Gioventu' ed Elisabetta Olivi della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Insieme a 'Fuel Buster' si sono classificate rispettivamente al secondo e terzo posto anche 'Softline', un supporto ortopedico per i disabili, dell'Istituto tecnico industriale 'G. Galilei' di Bolzano e la bicicletta solare 'SYV' dell'Istituto tecnico industriale statale 'G. Riva' di Saronno, mentre il premio 'Creativita' femminile e' andato alle scarpe a recupero energetico del Liceo scientifico 'C.

Salutati' di Montecatini Terme. "Fuel Buster nasce dal lavoro del nostro reparto prototipi 'Senza Benza'" spiega Matteo Camuzzi studente dell'istituto di Maranello e direttore tecnico del team in concorso.

"Nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 -aggiunge Camuzzi- sono stati migliorati la carrozzeria e il telaio, ma soprattutto il sistema di propulsione. Infatti, lo 'sporco' motore a scoppio e' stato sostituito da un pannello fotovoltaico che alimenta una batteria al litio di nostra costruzione.

La batteria, a sua volta, alimenta un motore elettrico brushless". "A questo apparato -prosegue Camuzzi- e' stata aggiunta una sofisticata fuel cell a hidronite, una miscela sicura che reagisce in maniera controllata, producendo idrogeno, che verra' poi trasformato in corrente elettrica

per sopperire al calo di energia prodotta dal modulo fotovoltaico in caso di nuvolositu' o di mancanza di luce". E la scuola 'A. Ferrari' non e' nuova a queste innovazioni. Da oltre quindici anni l'Istituto svolge attivita' nell'ambito degli Zev, i veicoli a zero emissioni.

"Durante l'anno scolastico, gruppi di alunni hanno lavorato ad alcuni prototipi elettrici, ibridi e solari" afferma il professore Filippo Sala, coordinatore del laboratorio nel quale, spiega, "studenti, docenti, ditte ed esperti esterni hanno potuto fare formazione, didattica e sperimentare le diverse idee di una gia' possibile mobilita' futura". Il prototipo e' stato gia' testato con successo nel circuito di Fiorano cortesemente messo a disposizione dalla Ferrari.

Un incontro speciale ha invece spinto i ragazzi dell'Istituto tecnico industriale 'G. Galilei' a costituire il laboratorio d'impresa 'H3-Help the human hope' per l'ideazione di 'Softline', un collare regolabile, tecnologicamente avanzato, per il sostegno dei disabili.

"L'emozione profonda provata conoscendo Klaus Marsoner, un giovane di 30 anni colpito da un forte handicap motorio derivato da un gravissimo incidente stradale, ha scatenato in noi un grande desiderio di mettere a disposizione le conoscenze acquisite nel corso di meccanica, per la creazione di supporti specifici per persone con disabilita' o difficolta'" racconta lo studente della scuola bolzanina Riccardo Laini.

"Il prodotto realizzato e' dotato di un sistema di cuscinetti gonfiabili che garantiscono un corretto sostegno per il capo ed e' un'innovazione radicale in quanto non esiste nulla di simile sul mercato" aggiunge il professore Mauro Chiarel.

"E' la sintesi tra utilita', praticita' e comodita', elementi che attualmente -dice ancora Chiarel- non sono sempre presenti in un unico prodotto'.

A salire sul podio di 'InvFactor' e' stata anche l'invenzione realizzata dall'Istituto tecnico industriale statale 'G. Riva' di Saronno, una proposta contro la mobilita' soffocante e inquinante delle auto nelle citta'.

Si tratta di 'SYV' 'Solar hybrid vehicle', una bicicletta solare con pedalata assistita, dotata di un motore brushless, pannelli solari e speciali batterie agli ioni di litio. "SYV e' stato oggetto di diverse prove su strada -assicura l'insegnante Maurizio Alberti- puo' percorrere un tragitto casa-scuola o casa-lavoro, fino a 40 chilometri, alla me-

dia di 25 Km/h senza consumare nulla, solo energia solare". "Il bilancio energetico -continua Alberti- e' ottimale e il costo del viaggio e' pari a zero". "Le citta' devono solo dotarsi di tante piste ciclabili sicure, al resto pensa 'SYV'" sottolineano gli studenti del 'Riva'.

La giuria ha inoltre conferito il premio 'Creativita' femminile' ad un gruppo di studentesse del Liceo scientifico 'C. Salutati' di Montecatini Terme che hanno inventato delle scarpe, realizzate con la collaborazione di Vincenzo Palleschi, ricercatore dell'Istituto per i processi chimico-fisici (Ipcf) del Cnr di Pisa, al cui interno e' inserito un dispositivo che converte l'energia meccanica prodotta dalla camminata in energia elettrica.

"Abbiamo pensato -afferma Irene Chirico, una delle autrici della ecoscarpa- ad una calzatura che unisse comodita', resistenza e recupero dell'energia. Nella societa' attuale e' infatti fondamentale cercare di sfruttare fonti energetiche rinnovabili, unendo questo aspetto magari a un'attivita' salutare.

Le 'Hermes' sono nate di conseguenza, ispirate dalle mitiche calzature alate del dio greco, e permettono di avere energia elettrica per ricaricare cellulari, 'iPod' o altri strumenti elettronici, sfruttando i principi dell'elettromagnetismo".

"Creativita' e tecnica, ma soprattutto tanta volonta', al servizio, quindi, della scienza, dell'ambiente e della solidarieta'.

Gli inventori in erba di 'INVFactor' hanno dimostrato che a scuola, oltre ai libri e alle interrogazioni, c'e' anche spazio per il talento innovativo e la tecnologia" sottolinea Rossella Palomba dell'Irpps-Cnr, coordinatrice dell'iniziativa. "InvFactor e' un'altra importantissima testimonianza del genio creativo dei giovani italiani" afferma il ministro della Gioventu', Giorgia Meloni.

"Il talento della nostra 'meglio gioventu' rappresenta un vero e proprio patrimonio nazionale, di valore inestimabile, e una garanzia per il futuro dell'Italia. Per questo -conclude Meloni- sono fermamente convinta che si debba difendere e promuovere con ogni mezzo questa grande fucina di giovani idee, investendo in essa con spirito di mecenatismo'. Tutti i premiati avranno ora l'opportunita' di mostrare i loro lavori al pubblico di 'Light '10-Accendi la luce sulla scienza', evento organizzato dal Cnr nell'ambito della 'Notte europea dei ricercatori', che si terra' il 24 settembre al Planetario di Roma.

Inv **FACTOR.**
TURN ON
THE YOUNG LIGHT

A salire sul gradino più alto del podio del concorso, è "Fuel Buster", il prototipo di un veicolo ibrido alimentato tramite un pannello fotovoltaico e una cella a combustibile idrogeno, realizzato dagli allievi dell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato 'A. Ferrari' di Maranello



LE FRONTIERE DELLA TECNOLOGIA

Veicolo solare, il Cnr premia i giovani

Regione Lazio

Pasquali: puntare comunque su nucleare

"L'Italia spende già moltissimo per l'incentivazione delle fonti rinnovabili, al punto che il sussidi ammontano in certi casi anche più del 100% del costo del kWh sostenuto dai produttori, tuttavia oltre una certa soglia spendere diventa inutile perché invece di incentivare la ricerca e lo sviluppo si creano solo opportunità di speculazione con soldo pubblico. L'unica strategia di ulteriore decarbonizzazione veramente efficace, al contrario di quanto suggerisce l'On. Ferrante del Pd, è proprio quella del governo Berlusconi ovvero, in costanza dell'impegno per le rinnovabili, lavorare per la sostituzione delle nostre vecchie centrali fossili con impianti ad energia nucleare". Lo afferma Francesco Pasquali, vicepresidente della commissione Ambiente del consiglio regionale del Lazio.

"Al riguardo è opportuno ricordare al responsabile per le politiche per i cambiamenti climatici del Pd, che proprio ieri anche la lungimirante Germania ha stabilito di prolungare la vita dei suoi impianti nucleari anche per poter continuare, producendo col nucleare, a differenza nostra, a basso prezzo e senza rischi un terzo dell'energia che consuma, il mantenimento dei costosi fondi alle rinnovabili. Infatti i 17 impianti nucleari tedeschi - spiega Pasquali - avranno in media 12 anni di vita in più rispetto alla legge varata dal governo 'rosso-verde' di Gerhard Schroeder. I soldi per gli incentivi da qualche parte devono pure esser trovati ed è troppo comodo chiederli con leggerezza, come fa il Pd, senza mai riflettere su quanto costeranno ai giovani che lavorano e pagano le tasse!", conclude Pasquali.



"Gli italiani ancora con Berlusconi"

Continua dalla prima

On. De Girolamo, partiamo dal discorso di Fini a Mirabello. A detta del presidente della Camera, a Montecitorio siedono quasi trecento deputati che non appartengono più a nessun partito politico.

Mi sembra che questo dimostri una lontananza dalla realtà. I deputati di cui parla Fini si riconoscono nel Popolo della Libertà e con quel partito sono stati eletti. Partito - le ricordo - sul cui simbolo c'è il nome del Presidente Berlusconi, leader che noi non abbiamo mai messo in discussione. Il non riconoscersi in un partito è un problema che riguarda Fini e chi lo segue.

Quali sono le contraddizioni espresse dal Presidente della Camera nel suo discorso?

Le contraddizioni sono moltissime. Quando abbiamo costituito il Popolo della Libertà abbiamo sottoscritto una carta dei valori, dei principi e degli ideali, abbiamo creato un programma di Governo che Fini ha riconosciuto insieme a Berlusconi e gli altri co-fondatori e, quando ci siamo presentati alle urne, sapeva bene quali erano i temi, le priorità e gli obiettivi che ci eravamo prefissati, sia come partito che come Governo. Oggi lui si lamenta di entrambe le situazioni e sinceramente, ancora oggi, non riesco a comprendere cosa turbi davvero Fini. Poi ha detto di essere stato vittima di una campagna mediatica infame perpetrata da alcuni giornali. Ma è una cosa che non si può addebitare di certo al Presidente Berlusconi. Credo sia stato an-

cor più vergognoso non parlare di campagna mediatica infame quando fu il presidente Berlusconi a essere oggetto e bersaglio di accuse continue.

Anche sulla questione giudiziaria Fini non ha scherzato, esprimendo posizioni del tutto contrarie rispetto a quelle che sono alla base del Pdl...

Sulla questione giudiziaria Berlusconi ha ragione. Dopo la sua entrata in politica è stato oggetto di violenti attacchi attuati da una parte della magistratura. E questo Fini lo sa benissimo. Sa bene anche, per esempio, che in questo paese non c'è la libertà di parlare al telefono. E questo vale per tutti. Cittadini qualsiasi, imprenditori e politici. In un paese liberale e democratico una cosa del genere non dovrebbe esistere.

E poi anche su altre questioni ha dimostrato una certa incoerenza...

Ma guardi ci sono diverse questioni che si configurano come prioritarie. Prendiamo quella del Mezzogiorno. E' importante e sappiamo benissimo che dobbiamo fare di più e non lo dico solo da parlamentare del Mezzogiorno. Non è certo con una lotta interna, con battaglie quotidiane, attraverso cui cercano di delegittimare il nostro partito e la figura del nostro leader, che risolveremo il problema. Piuttosto facessero proposte e collaborassero per la realizzazione di alcuni progetti fondamentali che rilancerebbero il Mezzogiorno. Sarebbe più utile se pensiamo che abbiamo vissuto per tre anni in una congiuntura economica internazionale gravissima che ci ha messo in difficoltà - non solo il nostro paese - e

che ci ha costretto a dei tagli che senza Tremonti sarebbero stati maggiori.

In ogni modo una presa di posizione dura quella del Presidente di Montecitorio, il quale, come tutti sanno, dovrebbe essere una figura super partes. Quanto è incompatibile Gianfranco Fini nel suo doppio ruolo di Presidente - Capo di partito?

Il ruolo di super partes purtroppo non c'è più perché lui oggi è il capo di un partito. E' un vero e proprio leader che partecipa attivamente alle decisioni del gruppo da lui creato. Come può essere ruolo di garanzia istituzionale? Come farebbe a stabilire, per esempio, l'ordine dei lavori in maniera equilibrata? E' tutta una contraddizione. Per me e per le centinaia di deputati del Pdl che lo votarono quando il partito lo indicò come persona più giusta per quel ruolo non lo è più. Il fatto stesso che Fini non sia mai intervenuto a una festa o a un comizio del Popolo della Libertà, che non sia mai sceso a fianco di Berlusconi in campagna elettorale, mentre a Mirabello interviene in quel modo, facendo politica attiva, la dice lunga.

Adesso la palla è passata nella mani di Napolitano, il quale secondo la costituzione non ha nessun potere decisionale a riguardo. Quanto sarebbe incostituzionale una richiesta di dimissioni da parte del Capo dello Stato?

Non lo sarebbe per il semplice motivo che il Presidente Napolitano non le chiederà. Cosa devono fare quindi il Pdl e Berlusconi? Andare avanti o tornare alle urne?

La scelta più opportuna sarebbe quella di continuare a governare il paese, anche perché i provvedimenti varati in due anni e mezzo di governo sono sotto gli occhi di tutti e hanno dato ottimi risultati. Il problema resta questo sparuto gruppo di persone che non ci consentono di governare con quella stabilità e serenità necessarie per andare avanti. Quindi se dovessimo andare incontro a una situazione di stallo la soluzione sarebbero le urne. Prima di Mirabello speravo che Fini dichiarasse di fare un partito proprio - cosa che poi stanno già facendo - di essere una cosa diversa rispetto al Pdl. Questo perché sarebbe stata una scelta più dignitosa rispetto alla situazione di poca chiarezza che continua ad esserci. Fare un proprio partito ma dichiararsi comunque d'accordo con il programma di Governo, appoggiandone i contenuti e comportandosi come alleati sarebbe stato un segno di rispetto verso l'elettorato del Pdl.

Se si andasse avanti Berlusconi potrebbe fidarsi di Fini e dei suoi seguaci?

Credo che il discorso di Mirabello abbia dato già risposte. Berlusconi è consapevole del fatto che Fini non è più il co-fondatore del Pdl, ma un alleato che in qualsiasi momento potrebbe tirare uno sgambetto al nostro Governo.

E se si dovesse tornare alle urne, invece, quali sono le sue previsioni?

Se dovessimo andare alle urne rispetto a un Pd spaccato su tutto, come sulla legge elettorale, sulla famiglia, sui temi etici, credo proprio che il popolo italiano continuerà a scegliere Silvio Berlusconi.

CAMPANIA
Fondi Europei

“Due appuntamenti di notevole importanza”. E' quanto afferma Luciano Schifone, presidente del tavolo regionale del partenariato economico e sociale, nel dare notizia della convocazione del tavolo per il 10 settembre

Schifone: “Finalmente, usciremo dal “porto delle nebbie”

“Due appuntamenti di notevole importanza”.

E' quanto afferma Luciano Schifone, presidente del tavolo regionale del partenariato economico e sociale, nel dare notizia della convocazione del tavolo per il 10 settembre, riunione propeudeutica a quella convocata dal “governatore” Stefano Caldoro per il 14 settembre del Comitato di Sorveglianza.

Riunione, quest'ultima, che prevede un doppio appuntamento. Alle 9,30, infatti, si discuterà e si tireranno definitivamente le somme del Por 2000/2006 e nel pomeriggio si parlerà di quanto è successo nel 2009 e dello

stato dell'arte del Por Fesr 2007/2013.

“Finalmente – continua – avremo piena consapevolezza di come stanno effettivamente le cose.

La genericità delle considerazioni cederà il passo alla concretezza dei dati, di quanto realmente è stato speso, di cosa, e se, è stato fatto, di cosa resta, e si può, ancora fare.

Il che diventa importante anche nell'ottica di quella rimodulazione dei fondi, indispensabile, oltre che a non perdere quelli non ancora utilizzati, a non sprecarli ulteriormente in iniziative senza respiro strategico e, quindi, assolutamente, inca-

paci di produrre sviluppo reale e duraturo per la nostra regione”.

“Tutto questo – aggiunge – cercando di concentrare le risorse disponibili su pochi ma significativi interventi, evitando l'inutile ed ingiustificata divaricazione in mille rivoli, cercando, ovviamente di fare attenzione a non cancellare quei progetti che finora hanno funzionato e tenendo, inoltre, sempre l'occhio puntato sul raggiungimento di quegli obiettivi di servizio: “Istruzione”, “Servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani”, “gestione dei rifiuti” e “Servizio idrico integrato” che, possono consentirci, da un lato

di migliorare la qualità della vita nella nostra regione e, dall'altro, di ottenere risorse aggiuntive per ben 667,68 milioni di euro”.

“Solo migliorando ed ottimizzando la spesa – conclude Schifone – sarà possibile garantire alla Campania quello sviluppo indispensabile a guardare al futuro con più ottimismo, tranquillità e maggiori certezze.

Ed anche, perché no, di ridurre quegli sprechi clientelari che arricchiscono pochi e lasciano invariata la situazione generale”.

Napoli li, 07/09/2010
L'Ufficio Stampa
Mimmo Della Corte



Ue

Barroso: crescita meglio del previsto ma continuare a lavorare

“Le prospettive economiche dell'Ue sono migliori che un anno fa” e “quest'anno le previsioni di crescita sono migliori delle previsioni iniziali “grazie anche alla nostra azione decisa”, ma “il nostro lavoro e' lungi dall'essere finito, non c'e' spazio per l'autosoddisfazione” in quanto in Europa “ab-

biamo un tasso di disoccupazione che non e' piu' aumentato ma che resta elevato”.

E' l'analisi fatta dal presidente della Commissione europea Jose' Manuel Barroso ieri nel suo discorso sullo stato dell'Unione davanti al Parlamento europeo a Strasburgo.

“Ora e' giunto il momento di fare qualcosa in piu'”, ha sottolineato Barroso, “ora e' il momento di ammodernare la nostra economia, di investire nel nostro futuro, e' il momento della verita' per l'Ue”. “O nuotiamo insieme o affondiamo insieme”, ha ammonito il presidente dell'esecutivo Ue.

Molise

Le minacce di dimissioni dell'assessore Vitagliano

Le “ultime parole famose”. Con questa locuzione vengono indicate le celebri affermazioni (molto spesso azzardate) di personaggi più o meno noti, affermazioni che gli eventi successivi si occupano normalmente di smentire in modo clamoroso. C'è un personaggio nostrano, che transitoriamente ricopre l'incarico di assessore regionale alla programmazione il quale, nei primi giorni di agosto, dopo avere intrattenuto un acceso diverbio con il Presidente della prima Commissione consiliare in sede di esame della manovra finanziaria correttiva, ha indirizzato una

vibrata e formale protesta al Presidente del Consiglio Regionale, sentenziando minacciosamente: “Le voglio partecipare che, qualora non vi fossero interventi adeguati a livello istituzionale utili a riguadagnare (sic!) il pieno esercizio delle funzioni che ricopro, ne prenderò atto, rassegnando immediatamente le dimissioni da assessore regionale”.

Che l'intenzione vera dell'assessore Vitagliano (è questo il nome del personaggio nostrano di che trattasi) non fosse quella di superare le ragioni politiche dello scontro con il Presidente Molinaro, bensì la volontà di parteci-

pare “urbi et orbi” ai molisani la feroce minaccia delle sue dimissioni, è testimoniato dal fatto che egli ha usato la penna come un fucile a pallettoni per la caccia al cinghiale, ed ha inviato agli organi di informazione e di stampa la “missiva istituzionale” indirizzata al Presidente Picciano. Risultato?

Per i molisani l'estate è trascorsa tra sagre, porchette e balli in piazza; il Presidente Picciano, correttamente, non ha adottato alcun provvedimento; e Vitagliano? È restato regolarmente al suo posto nella speranza che la sua roboante sortita fosse stata in-

serita anch'essa nel calendario delle manifestazioni agostane. Se non fosse che con le Istituzioni non si scherza ci sarebbe davvero da ridere.

Ma la vicenda, inserita nel complessivo poco edificante clima regionale, ha addirittura del grottesco. Lo scontro tutto politico tra due istituzioni: la Presidenza della Prima Commissione e l'Assessore alla Programmazione (che secondo quanto lui stesso ha scritto “non gode della fiducia del primo”), va risolta con la serietà che merita.

Pertanto delle due l'una:

* o l'Assessore Vitagliano ras-

segna immediatamente le dimissioni (anche per tener fede alle sue stesse parole)

* o il Presidente della prima Commissione, Antonino Molinaro, si fa egli promotore di una mozione di sfiducia nei confronti dell'Assessore, dal quale, ormai è acclarato, non si sente rappresentato.

Non è evidentemente un problema tra persone o un diverbio occasionale. E' in gioco la credibilità delle Istituzioni e di questa Regione allo sbando.

Oreste Campopiano
Segr.Reg.N.PSI - PDL Molise

DONNE
Fecondazione

Gli esempi mediatici di supermamme vip, con pancioni 'over 50', rischiano di alimentare eccessive illusioni sulla fertilità femminile nelle italiane. Ma la Legge 40/2004, che regola la procreazione assistita in Italia, vieta il ricorso a talune tecniche

Le over 45 rincorrono la maternità

"Oggi (ieri, ndr), al nostro numero verde di consulenza sull'infertilità - racconta Rossella Bartolucci, presidente di Sos Infertilità Onlus - abbiamo, tra le altre, ricevuto due telefonate. Una signora cinquantunenne che, dopo un tentativo di fecondazione assistita fallito nel 1998, e anni di 'inattività', decide che è ritornato il momento di riprovare ad avere un figlio".

"L'altra - prosegue Bartolucci in una nota - di una aspirante mamma di 46 anni che, stupita, ci chiede come mai non riesce a concepire, nonostante 'non dimostri affatto la sua età'. Entrambe si fanno forti delle recenti 'maternità miracolo' di famose cinquantenni e ci dicono: 'se ce l'hanno fatta loro con i loro ovuli, perché non debbo farcela io?'. Naturalmente queste signore famose 'hanno il diritto come tutte di raccontare o meno i fatti propri - dice - e comprendo anche i motivi che portano una madre o un padre ad avere grandi difficoltà a rivelare al mondo e ai figli un'ovodonazione o una donazione di seme'. Ma queste vicende "creano sogni, illusioni".

Infatti, in tante credono che finché 'c'è sangue c'è speranza', anche a 48 anni. E sulla

scia delle mamme famose, rimandano serenamente e sconsideratamente la gravidanza per anni, perché 'tanto, come c'è riuscita la tal vip, ci riuscirò anche io' o perché 'tanto dopo i 40 anni c'è la fecondazione artificiale'".

Ebbene, secondo la presidente di Sos Infertilità Onlus, occorre fare chiarezza. "Il nostro patrimonio di ovuli, da quando siamo feti e per tutta la vita fertile, non si arricchisce: gli ovuli vengono emessi mese dopo mese, e quelli che più a lungo rimangono nelle ovaie invecchiano con noi, si deteriorano; ecco perché, già dai 35 anni, le possibilità di avere una gravidanza diminuiscono e dopo i 40 crollano vertiginosamente".

"Questo, sia con metodi naturali che, a maggior ragione - sottolinea - con la fecondazione assistita". Di conseguenza, dopo i 42-43 anni della donna "la fecondazione assistita non funziona: ha percentuali di successo, sempre degradanti. A meno che non si ricorra all'ovulo di un'altra donna molto più giovane e quindi molto, molto più fertile".

Così "sempre più coppie italiane, ben più di 10.000 ogni anno, vanno in Spagna/Ceco-



slovacchia/Grecia/Ucraina alla ricerca di ovuli e donatrici", portando in tal modo a una "perdita totale di controllo del chi, del quando e dove e del perché", tra i nostri connazionali, ricorra alla donazione di

ovuli e spermatozoi. E portando anche ad un proliferare, nei Paesi più poveri, di giovani donatrici sfruttate, malcurate e sottopagate".

"Se invece - prosegue Bartolucci - la procreazione assistita

con ovuli e spermatozoi non - conclude - una scappatoia sempre più usata e anche abusata proprio perché si fa all'estero, lontano da ogni valutazione e controllo e alla merce di chi vuol lucrare, e parecchio, sui nostri desideri".

non - conclude - una scappatoia sempre più usata e anche abusata proprio perché si fa all'estero, lontano da ogni valutazione e controllo e alla merce di chi vuol lucrare, e parecchio, sui nostri desideri".

Ricerca

Allo studio le cause dell'Alzheimer

A rubare la memoria ai malati di Alzheimer è uno strato di 'ruggine' che si forma nel cervello. Secondo un gruppo di studiosi australiani dell'università di Melbourne, all'origine della grave forma di demenza senile che colpisce il 10% degli over 60, con numeri in crescita a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, c'è un accumulo di ferro nella materia grigia. Metallo che, a contatto con l'ossigeno, arrugginisce provocando i danni neurologici tipici della malattia degenerativa.

La ricerca, in pubblicazione su 'Cell', è firmata dal team del patologo Ashley Bush. Lo scienziato è co-fondatore dell'azienda biotecnologica Prana che sta lavorando allo sviluppo di un nuovo farmaco anti-Alzheimer, per ora denominato con la sigla PBT2 e giunto ai test clinici sull'uomo.

Il composto promette di spazzare via la ruggine dal cervello, riparando i tessuti danneggiati. Al momento una speranza per il futuro, perché serviranno almeno altri tre anni prima che

il medicinale possa affacciarsi sul mercato.

Lo studio australiano punta il dito contro uno squilibrio tra i livelli di zinco e di ferro nel cervello. Un meccanismo biochimico che vede protagonisti i due metalli, la proteina beta-



amiloide (ossia la sostanza che forma le placche responsabili dell'Alzheimer) e il suo precursore App.

In studi precedenti era stato osservato che, nelle placche di proteina beta-amiloide all'origine dell'Alzheimer, si ammucchiano grandi quantità di zinco. Questo metallo agisce sulla proteina App precursore dell'amiloide, una struttura che attraversa la

membrana delle cellule cerebrali e ha il compito di espellere il ferro dai neuroni. Gli alti livelli di zinco bloccano questa funzione spazzina dell'App, con il risultato che il ferro 'ristagna' nella materia grigia.

A sua volta, l'accumulo di ferro causa uno stress ossidativo che finisce per uccidere i neuroni. La reazione chimica che si verifica nel cervello, precisa Bush, è esattamente quella che porta alla formazione della ruggine sui ferri vecchi di una discarica a cielo aperto: a temperatura ambiente il ferro brucia, cioè si combina con l'ossigeno dell'aria formando il caratteristico strato rossastro.

Nel cervello l'Alzheimer ha l'effetto di una catastrofe, afferma Bush. Una catena di eventi in cui è difficile capire quale sia il primo meccanismo a incepparsi. Ma per la prima volta, conclude lo scienziato, questa ricerca fa luce sui processi biochimici che alterano l'equilibrio tra zinco e ferro e portano ai danni neurologici della malattia.

Depressione

Genitori a rischio dopo la nascita dei figli

La gioia del lieto evento svanisce presto, se si considera che oltre un terzo delle mamme e un quinto dei papà si trova a fare i conti con un episodio di depressione prima che il bebe' spenga la sua prima candela. Lo rivela uno studio britannico che sarà pubblicato su 'Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine', e figura già sulla versione online della rivista del gruppo 'Jama'. In particolare, sembra che il rischio massimo per l'umore e l'equilibrio dei neogenitori si concentri proprio entro i 12 mesi dalla nascita del piccolo.

"La depressione nei genitori è associata a comportamenti negativi, e influisce su sviluppo e risultati cognitivi dei figli - scrive il team diretto da Shereya Dave', del Medical Research Council di Londra (GB) - Se la depressione materna è molto studiata, per ora ci sono poche ricerche su quella paterna". Ma, secondo gli studiosi, oggi non si tratta di un fenomeno raro: "I tassi fra i padri sono più alti rispetto alla popolazione maschile adulta". Il team ha monitorato l'incidenza e gli effetti della depressione

dei genitori in 86.957 famiglie britanniche tra il 1993 e il 2007. Madri e padri depressi sono stati identificati utilizzando codici diagnostici e registri delle farmacie. Ebbene, in generale, tra la nascita del proprio figlio e i suoi 12 anni ben 19.286 madri hanno segnalato un totale di 25.176 episodi di depressione, mentre 8.012 padri ne hanno confessati 9.683.

Il tasso di depressione è stato di 7,53 per 100 madri e di 2,69 per cento padri l'anno. E il picco assoluto si è registrato nel primo anno dopo la nascita del figlio, con 13,94 madri e 3,53 padri su 100 finiti nelle spire della depressione.

"Tassi molto elevati ma non sorprendenti - sintetizzano gli autori - dal momento che lo stress dei genitori è legato alla mancanza di sonno, alle nuove responsabilità, al rapporto di coppia sotto pressione", scrivono i ricercatori.

Ma chi è più a rischio di incappare in questo male oscuro? I neogenitori con una storia di depressione, o molto giovani (15-24 anni), o di ceto sociale più basso, scrivono gli studiosi.

ESODO
Viabilità

Nel bimestre luglio-agosto si è registrata una flessione del totale degli incidenti stradali del 6% circa rispetto al corrispondente periodo del 2009, con una diminuzione del 12,2% di quelli con conseguenze mortali e del 3,8% delle vittime

Calato il numero di incidenti stradali

Nei fine settimana del bimestre, si legge in una nota del Centro Coordinamento nazionale Viabilità, si è registrata una riduzione degli incidenti mortali e delle vittime, rispettivamente del 14,5% e del 14,8% (con 43 morti in meno). Nelle ore notturne dei fine settimana la riduzione degli incidenti mortali è stata del 9% circa e del 5% delle vittime rispetto al 2009. In tali orari sono stati predisposti servizi particolari per il contrasto del fenomeno infortunistico delle stragi del sabato sera ed è stata attuata la campagna sulla sicurezza stradale 'Guido con Prudenza'.

Nello stesso bimestre i conducenti sottoposti a controllo con etilometri e precursori da Polizia Stradale e Carabinieri sono stati 316.842 (+ 5% rispetto al 2009).

Le violazioni per guida in stato d'ebbrezza alcolica sono state 7.971, mentre quelle per guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o psicotrope 687.

Complessivamente sono state accertate 514.848 violazioni del Codice della Strada, di cui 154.522 in materia di velocità. Sono state ritirate 15.795 patenti di guida, 18.290 carte di circolazione e decurtati 725.445 punti. Sono stati sequestrati ai fini della confisca 723 veicoli per guida in stato d'ebbrezza alcolica e 87 per guida sotto l'influenza di stupefacenti.

Nelle notti dei fine settimana di luglio ed agosto Polizia Stradale e Carabinieri hanno impiegato 34.544 pattuglie ed attuato 33.688 posti di controllo.

Sono stati controllati 72.815 conducenti con etilometri e precursori e 4.845 sono risultati in stato d'ebbrezza alcolica: tra essi, per il 26% è stato rilevato un tasso di alcolemia tra 0,5-0,8 g/l; per il 24,2% un tasso tra 0,8-1,0 g/l; per il 32,5% un valore tra 1,0-1,5 g/l e per il 17,5% un tasso oltre 1,5; 148 i conducenti che sono stati denunciati per guida sotto l'influenza di stupefacenti.

Inoltre, i dati del primo mese di applicazione (30 luglio - 30 agosto) del nuovo articolo 186 bis del Codice della Strada che ha previsto tasso alcolemico 0 (zero) per alcune categorie di conducenti, rilevano che su 2.723 accertamenti di



guida in stato di ebbrezza effettuati dalla Polizia Stradale, sono state 292 - ovvero il 10,7% - le violazioni al principio di 'tolleranza 0': di esse la quasi totalità (il 93,5%) è stata accertata a carico della categoria che comprende i conducenti fino a 21 anni ed i neopatentati. Sempre nel bimestre luglio-agosto 2010, per garantire la sicurezza sulle strade, Polizia Stradale e Carabinieri hanno impiegato 747.840 pattuglie. Nello stesso periodo la sola Polizia Stradale ha messo in campo 39.800 pattuglie in autostrada con ben 5.400 ulteriori pattuglie in aggiunta a quelle previste dai piani di vigilanza (di cui 1.420 delle squadre di Polizia Giudiziaria). L'Anas ha impiegato lungo la rete stradale ed autostradale di competenza 1650 unità con

750 veicoli; la Sala Operativa Nazionale ha gestito, nel periodo 23 luglio - 31 agosto, oltre 9300 eventi. Nel bimestre estivo Viabilità Italia - Centro nazionale di coordinamento per la viabilità presieduto dal Direttore del Servizio Polizia Stradale e composto da rappresentanti dei Vigili del Fuoco del Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno, del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, del Dipartimento della Protezione Civile, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Anas, dell'Aiscat e delle Ferrovie dello Stato, si è riunito 10 volte con oltre 60 ore complessive di attività di monitoraggio nelle giornate da 'bollino rosso e nero'. Pienamente confermato il calendario con l'indicazione delle giornate con traffico intenso

e criticità previsto da Viabilità Italia, che aveva predisposto un piano che ha perseguito e che ha permesso di individuare itinerari alternativi, gestire i cantieri inamovibili, informare puntualmente gli utenti, promuovere l'intervento locale della Protezione Civile.

Il tutto grazie all'impegno profuso da Polizia Stradale, Arma dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Anas, Concessionarie autostradali, Protezione Civile, nonché all'attivazione dei piani di settore da parte dei Comitati Operativi per la viabilità (C.O.V.) delle Prefetture, predisposti localmente, per prevenire situazioni di criticità sul territorio ed il coinvolgimento delle Polizie Locali nei centri abitati per presidiare gli itinerari alternativi.

Fincantieri. Nel ... mare.

Fincantieri ha costruito oltre 7.000 navi tra le più belle e tecnologicamente avanzate al mondo

- vanta un portafoglio ordini per 12 miliardi di euro
- esporta più del 60% della produzione
- dà lavoro a 9.400 persone in Italia e genera un indotto di oltre 20.000 addetti

FINCANTIERI